



► Una sede anche alla parrocchia di San Lorenzo di Pianura dopo il primo nucleo attivo ai Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo

ORA C'È IL DOPPIO ORATORIO

Un progetto per giovani e famiglie realizzato grazie all'unione pastorale delle due comunità

A Pianura, nel cuore della periferia napoletana, un sogno lungo due anni sta finalmente diventando realtà.

Negli spazi sottostanti la chiesa di San Lorenzo martire, verrà inaugurata una nuova sede dell'Oratorio San Domenico Savio. Una struttura ampia, moderna e polifunzionale, fornita di sale per attività ludiche e formative, ma anche spogliatoi e docce a servizio dei campi di pallacanestro, calcio e pallavolo.

Il progetto vuole andare oltre lo sport: sarà anche un luogo di spiritualità e fraternità, dove poter organizzare incontri, giornate di ritiro e persino pernottamenti con sacco a pelo per gruppi parrocchiali e associativi.

L'apertura a San Lorenzo di una seconda sede dell'Oratorio San Domenico Savio, costituito e attivo nella chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo, nasce come segno concreto dell'unione pastorale tra le due comunità affidate alle cure del parroco don Enzo Cimarelli.

L'oratorio è composto da un'unica équipe educativa e formativa, composta da giovani e adulti delle due realtà parrocchiali, lavorerà insieme per offrire ai ragazzi e alle famiglie un ambiente accogliente, inclusivo e capace di trasmettere i valori del Vangelo attraverso relazione, gioco, formazione e preghiera.

(continua a pagina 6)

Carlo Lettieri



Anche la "sauna di Cicerone" tra le scoperte dei sub del Parco Archeologico dei Campi Flegrei (pag. 9)



Fuorigrotta, il degrado comincia dallo stadio

Piazzali ostaggi di baby gang mentre gli abitanti chiedono sicurezza con un presidio anche di notte sul territorio

Pag. 13



Aumentano le tartarughe L'impegno dei volontari

Con il riscaldamento del mare le "caretta caretta" invadono le spiagge campane e occorre la mobilitazione per salvarle

Pag. 15

Carlo e Pier Giorgio, la santità giovanile

Testimoni di fede tra web e impegno sociale, indicano un cammino possibile alla Chiesa partendo dal Vangelo che è sempre vivo anche nel quotidiano dei nostri giorni

(Primo piano a pp. 2 e 3)

Riflessioni del vescovo emerito all'inizio del nuovo anno pastorale e dell'anno scolastico

Ricominciare, credere all'amore e amare

È da poco iniziato un nuovo anno scolastico e un nuovo anno pastorale. Un verbo importante da coniugare nel nostro cammino è **ricominciare**, che va insieme a **continuare**.

Il primo verbo ci ricorda che ogni anno, ogni giorno della nostra vita non sono come quello di ieri, portano con sé nuove possibilità, nuovi orizzonti, nuove sfide personali e collettive; fa' superare il "si è fatto sempre così", "tanto non cambia niente"! I cambiamenti partono dai nostri cuori e dalla nostra mente nel presente che ci è donato, qui e ora.

Ricominciare da dove? Dal punto in cui siamo arrivati! E qui entra il verbo continuare. Noi ci innestiamo nel passato, che abbiamo vissuto, fatto anche di fallimenti, lentezze, chiusure, durezza di mente e di cuore. Anche tutto questo è parte della nostra vita, che ci dona lezioni di umiltà e ci apre all'azione di

Dio nella storia. Ricominciare come l'alba dopo la notte, come il sereno dopo la tempesta, come le onde del mare.

Papa Francesco nell'Esortazione apostolica post sinodale "Christus vivit" (2019) diceva, in modo particolare ai giovani, che rimanere a terra e non lasciarsi aiutare per ricominciare può rovinarci la vita: «Noi siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato.

Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità» (n. 120).

(continua a pag. 5)

† Gennaro, vescovo

I due nuovi santi, attuali e radicati nel quotidiano

Carlo: vita ordinaria, vissuta nella straordinarietà

Da domenica 7 settembre, la Chiesa ha due nuovi santi: Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Inizialmente per loro canonizzazione erano state decise due date diverse, in due momenti significativi di questo anno giubilare: per Carlo durante il Giubileo degli adolescenti e per Pier Giorgio in quello dei giovani. La morte di papa Francesco ha fatto slittare queste date e providenzialmente eccoli insieme, offerti con l'esempio della loro vita ai giovani di tutto il mondo. Una scelta che unisce due percorsi di fede diversi, ma ugualmente attuali e che offre al mondo cattolico due modelli di santità profondamente radicati nella vita quotidiana.

«Chi definitivamente salverà la società non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, ma un santo, anzi una società di santi». Queste parole, espresse dal beato Giuseppe Tonio- lo, che è stato anche consulente di papa Leone XIII per la *Rerum Novarum*, sono state riprese da monsignor Domenico Sorrentino (arcivescovo della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, unita "in persona Episcopi" con quella di Foligno) per descrivere le figure di Acutis e Frassati: «Carlo, come Piergiorgio, stanno in questa logica». Due giovani, dunque, vissuti in epoche lontane ma che insieme diventano testimoni di una fede capace di parlare ai ragazzi di oggi. Carlo, con il suo legame con il digitale e Frassati, con il suo impegno sociale, incarnano due percorsi diversi e complementari per vivere il Vangelo. Insieme per dare un messaggio unico e chiaro: la santità è possibile per tutti... il Vangelo una strada per tutti! È un invito a vivere la fede nella quotidianità, con coerenza e passione, sia nel mondo reale che in quello digitale.

Carlo Acutis è nato a Londra nel 1991 e cresciuto a Milano. Muore nel 2006, a soli 15 anni per una leucemia fulminante. Innamorato dell'Eucaristia, vero amico di Gesù, riuscì a parlare ai suoi coetanei con il linguaggio semplice e diretto del web. Creò un sito per raccontare i

miracoli eucaristici, tanto da essere chiamato "l'influencer di Dio". Beatificato nel 2020, è diventato per molti giovani un punto di riferimento: la sua vita dimostra come la fede possa essere vissuta con gioia, senza rinunciare al mondo contemporaneo. Nella nostra diocesi, abbiamo avuto la grazia di incontrare i genitori di Carlo, per un incontro dedicato ai giovani durante il mio servizio alla Pastorale Giovanile diocesana. Sentirne parlare direttamente dalla madre, Antonia Salzano, fu un momento davvero edificante. Vita ordinaria, quella di Carlo, vissuta nella straordinarietà. Eucarestia quotidiana da quando aveva ricevuto la prima comunione e aiuto ai poveri. Giovane allegro, di buona compagnia (come testimoniano i suoi amici), non si sottraeva ad aiutarli nelle difficoltà scolastiche e non solo. Il suo esempio era contagioso, la sua fedeltà all'amico Gesù disarmante e imbarazzante. La madre stessa ci confidava, che la invitava spesso a non fare sprechi nelle spese personali e pensare di più a chi è nell'indigenza. Chiedeva il permesso ogni sera, di consumare solo metà della sua cena, per consegnare l'altra metà ad un povero che dormiva sul sagrato della parrocchia. Allo stesso povero, chiedendo sempre il permesso ai suoi genitori, comprò, con i suoi risparmi, un sacco a pelo per dormire e altre cose di prima necessità. Offrì la sua sofferenza, nei pochi giorni che lo portarono verso la morte, per la Chiesa ed il Papa (Benedetto XVI). Tra le parole che ha pronunciato negli ultimi istanti, quelle che decisamente colpiscono sono rivolte alla madre: «Sai mamma, penso che nella mia vita, non ho fatto nulla che abbia particolarmente fatto dispiacere a Gesù». Voglio riportare alcune frasi significative di questo straordinario ragazzo: «Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono fotocopia» e «L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo» (articolo completo, con riflessioni anche sulla figura di Frassati, su *SdT on line*).

Mario Russo



SEGNIDEI TEMPI —
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 10 - ottobre 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Atanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: Redazione Sdt.

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La contemporaneità dei giovani Frassati e Acutis, esempi per il nostro tempo. I primi canonizzati da papa Leone XIV

Con la carica delle nuove generazioni

Il vescovo Villano ai giovani: «Tutti hanno diritto a vivere il tempo e la terra della pace»



La Chiesa ha vissuto un evento di grazia che parla direttamente al cuore delle nuove generazioni: la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, due volti luminosi della santità giovanile.

Il primo, il “giovane delle otto beatitudini”, testimone della carità tra i poveri e amante della montagna, uomo di fede concreta e gioiosa. Il secondo, il ragazzo di Internet, capace di usare la tecnologia come strumento di evangelizzazione, innamorato dell'Eucaristia e capace di mostrare come la santità sia possibile anche nel quotidiano dei nostri giorni. Queste due figure, così diverse eppure così vicine, ci ricordano che la santità non è un lusso per pochi, ma una vocazio-

ne universale, accessibile anche ai ragazzi e alle ragazze di oggi. Don Bosco, padre e maestro della gioventù, ne sarebbe stato entusiasta: lui che ha sempre cercato “santi allegri”, convinto che “basta volerlo” per vivere la grazia di Dio nel gioco, nello studio, nella solidarietà. La loro canonizzazione è una provocazione per i giovani di oggi: non accontentarsi di vite mediocri, ma puntare in alto, verso la “vetta” che è Cristo.

È anche un invito per la Chiesa a continuare a credere nella forza e nella bellezza delle nuove generazioni, che nonostante fragilità e smarrimenti, custodiscono un potenziale di bene straordinario.

Pier Giorgio e Carlo diventano così compagni di cammino: con i

pie di ben piantati nella terra del loro tempo, ma con lo sguardo rivolto al Cielo. Due testimoni che ci dicono che il Vangelo è vivo, giovane, contagioso. La loro santità è una chiamata chiara: anche oggi i giovani possono essere santi, e non domani, ma adesso. E noi, come comunità cristiana, siamo chiamati a sostenerli, a credere in loro e a creare spazi dove la fede diventa vita, gioia, servizio.

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono i primi due santi del Giubileo e del pontificato di Leone XIV. Nell'omelia della messa presieduta in piazza San Pietro per la canonizzazione, il papa ha sottolineato l'attualità del loro pensiero: «Sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro.

Ci incoraggiano con le loro parole: “Non io, ma Dio”, diceva Carlo. E Pier Giorgio: “Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine”.

Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo

chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo». Il rischio più grande della vita, per Prevost, è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio: «Tutti noi – ha concluso – siamo chiamati a essere santi».

Enzo Cimarelli

LA CHIESA IN FESTA PER BARTOLO LONGO

Bartolo Longo sarà proclamato santo domenica 19 ottobre, durante la celebrazione presieduta da Leone XIV in Piazza San Pietro. Il decreto di canonizzazione era stato firmato da papa Francesco il 24 febbraio di quest'anno. L'arcivescovo di Pompei, Tommaso Caputo, ha sottolineato che «Bartolo Longo sarà canonizzato nel mese del Rosario e non potrebbe essere altrimenti. Senza il Rosario la Valle “sconsolata”, come la chiamava Bartolo Longo, sarebbe rimasta tale, né il Santuario sarebbe stato costruito né le Opere di Carità avrebbero aperto le porte all'amore vissuto di centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze».

PIER GIORGIO TRA «PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO»

Devo sinceramente confessare che, prima di redigere l'articolo, sapevo molto poco di Pier Giorgio Frassati, elevato alla gloria degli altari insieme all'altro giovane, Carlo Acutis. A differenza sua e del venerabile Salvo d'Acquisto, probabilmente Frassati ha goduto di minore visibilità mediatica. Parliamo di personaggi storicamente a noi vicini, che hanno lasciato tracce verificabili e, quindi, un po' diversi da molti santi la cui vita resta sospesa tra storia e leggenda.

Frassati nacque a Torino nel 1901, in una agiata famiglia alto borghese di orientamento liberale (il padre, Alfredo, fu il fondatore del quotidiano “La Stampa”, la madre Adelaide Ametis, una stimata pittrice), tuttavia non particolarmente credente né – tantomeno – praticante. La mamma trasmise al piccolo Pier Giorgio i rudimenti della fede cattolica, piccoli semi che, però si svilupparono prodigiosamente fino a divenire il vero e proprio fondamento della sua, pur breve, esistenza.

Si narra che, poco più che bambino, Pier Giorgio, durante la prima Guerra Mondiale, s'impegnò alacremente per rendersi utile per quanto poteva in favore delle vedove e degli orfani degli eventi bellici. Inviava regolarmente ai soldati ed alle loro famiglie i suoi pochi risparmi di ragazzino.

Dopo aver frequentato la scuola pubblica, un piccolo incidente di percorso (una bocciatura in latino) spinse la famiglia ad iscriverlo all'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti. Qui Pier Giorgio cominciò a fare la comunione tutti i giorni ed a confessarsi molto spesso, avendo trovato empatia in uno dei religiosi suoi formatori. In quegli anni, aderirà anche alla Società di San Vincenzo de' Paoli, attirato dal carisma delle Conferenze e dall'insegnamento del Beato Federico Ozanam. Questa scelta lo porterà sempre più a contatto con i poveri.

Iscritto alla Facoltà d'Ingegneria nel Politecnico di Torino, ambiva a diventare ingegnere minerario «...per poter ancora di più servire Cristo tra i minatori». Aderisce al Circolo “Italo Balbo” della FUCI. Porta all'occhiello il distintivo della Gioventù Cattolica, di cui fa suo il motto: “Preghiera, Azione, Sacrificio”.

Una poliomielite fulminante, probabilmente contratta nel servizio ai poveri, se lo porterà via il 4 luglio 1925, a soli ventiquattro anni. Ai suoi funerali partecipò una enorme folla, nella quale si affiancarono autorevoli personalità e i tanti poveri che Pier Giorgio aveva servito fino all'ultimo. Qualcuno paragonò quelle esequie al funerale di don Bosco del 1888 (articolo completo su SdT on line).

Giancamillo Trani

La centralità del rapporto tra contemplazione-azione

Andate e annunciate il Vangelo, la Liturgia si fa **vita**



In conclusione, monsignor Claudio Maniago, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e presidente del Centro di Azione Liturgica, ha proposto un invito a “diventare ciò che celebriamo”: il Corpo di Cristo vivo nel mondo.

Oreste Rinaldi

La liturgia nella vita dei credenti è chiamata oggi a collegare la celebrazione con la promozione della misericordia verso i più deboli, come i poveri e gli emarginati, sottolineando la relazione tra azione liturgica e impegno sociale, la presenza di Cristo e la misericordia di Dio si rivela in modo particolare verso i più deboli. La speranza, che nasce da quest'incontro, si traduce in un impegno attivo per la costruzione di un mondo più solidale, giusto, equo aperto alla sfida costruttiva della Pace. Queste le riflessioni alla base della 75^a Settimana Liturgica Nazionale, che si è tenuta a Napoli nel periodo estivo, sul tema “Tu sei la nostra speranza. Liturgia: dalla contemplazione all'azione”. La prima parte è un'invocazione liturgica e spirituale (cf. *Te Deum* e le *Lodi di Dio altissimo* di san Francesco d'Assisi), collegata all'Anno Giubilare, mentre la seconda è un'affermazione che entra più nello specifico dell'approfondimento proposto per quest'anno: *Liturgia e vita (Lex orandi – lex vivendi)*. I vari relatori hanno messo in evidenza specifiche tematiche, offrendo una varietà di riflessioni. Un primo elemento da sottolineare concerne il rapporto tra contemplazione e azione, celebrato dai Salmi, preghiera di Israele, dove alla contemplazione dell'opera creatrice, come all'azione di Dio nella storia. A questi aspetti sono dedicate molte pagine nella Parola di Dio di contemplazione e riflessione. Inoltre, è emerso che vi è un nesso inscindibile tra liturgia e la quotidianità del credente, tra la preghiera e la vita che la Chiesa sperimenta

nel tempo in vista della comunione con la Trinità. Al centro dell'itinerario che va dalla contemplazione all'azione si trova il rito, non perché la liturgia può essere ridotta a ritualismo, ma perché la celebrazione, grazie alla ciclicità rituale, svolge un ruolo di cardine intorno il cielo è in contatto permanente con la vita quotidiana. L'immagine “Dalla tenda alla strada: per una Chiesa eucaristica di missione e comunione”, che è stata proposta nella Settimana, consente di riscoprire il potente messaggio del sacramento dell'Eucaristia, cuore pulsante della nostra vita di credenti e bussola irrinunciabile per le scelte quotidiane di ogni persona battezzata. L'Eucaristia è una proposta di cambiamento del paradigma ecclesiale e sociale, come amava affermare il vescovo don Tonino Bello: è necessario passare da una Chiesa che si autolegittima con “*i segni di potere*” ad una Chiesa che vive il “*potere dei segni*”. “Andate e annunciate il Vangelo del Signore, la Liturgia si fa vita” è stato il tema della proposta finale ed è stato sottolineato che non si può separare né contrapporre liturgia e vita: la celebrazione è chiamata a diventare esistenza trasformata. La sua formula incisiva —*Non la liturgia si fa vita, ma una liturgia per la vita*— ha reso evidente che il rito non è fine a sé stesso, ma nasce dalla vita e alla vita riconduce, affinché ogni Eucaristia diventi sorgente di giustizia, pace e misericordia. Significativo il gesto compiuto dal cardinale Mimmo Battaglia, arcivescovo metropolitano di Napoli, quando, in chiusura della Settimana, ha

condiviso con i presenti il saluto di padre Gabriel Romanelli, parroco della comunità latina di Gaza. Il presbitero ha voluto far giungere la propria vicinanza spirituale ai partecipanti, sottolineando la forza che la comunità cristiana di Gaza riceve dalla preghiera: «Quello che ormai io soffrirò con i miei figli e con i miei amici è la realtà che continuo a vivere insieme al mio popolo. Sentiamo davvero l'opera di Dio, la grazia di Dio, che continua a pulsare nella porta del nostro cuore e ci aiuta a dare senso a tutto quello che stiamo vivendo».

La 75^a Settimana Liturgica Nazionale

All'appuntamento di Napoli hanno partecipato in presenza 560 persone circa tra delegati delle Chiese che sono in Italia, vescovi, presbiteri e laici, mentre 450 sono stati in partecipanti in streaming.

La prolusione inaugurale è stata curata dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, dal titolo “La liturgia nutre e vivifica la speranza”.

In conclusione, è stato annunciato che la prossima Settimana Liturgica Nazionale si terrà a Catania, nell'agosto 2026.

Giudice
Advertising - Branding - Communication

Insegne – Installazioni luminose – Stand personalizzati
Servizi per fiere – Allestimenti – Banner – Supporti adv

- **Project Management**, un processo che si sviluppa dal brief iniziale sino alla consegna del prodotto
- **Logistic service**, con un team di professionisti
- **Long-term assistance**, servizio di manutenzione

www.pubblicitagiudice.it

SPONSOR



► Inizio Anno pastorale della diocesi di Pozzuoli, con il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo

Recuperiamo il volto umano della **carità**

Incontro presieduto dal vescovo don Carlo Villano. Siamo chiamati a tessere relazioni di cura

Domenica 21 settembre, il santuario Maria Regina della Pace ha fatto da cornice ad un momento di riflessione ed approfondimento, guidato dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, che s'inscrive nel solco tracciato dal convegno di giugno, rappresentandone una naturale continuazione. L'incontro, dal titolo "Il volto umano della carità. Tessere relazioni di cura", che si è svolto in apertura dell'Anno pastorale, ha posto nuovamente al centro dell'attenzione la carità, intesa non soltanto come gesto di solidarietà, ma come autentico stile di relazione, capace di generare prossimità, accoglienza e ascolto. Nel suo intervento il professor Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio e membro del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha consegnato ai presenti un'immagine importante e radicale: la Chiesa non come un luogo chiuso, ridotto al semplice recinto delle attività, ma uno spazio aperto, ospitale, in cui le persone possono sperimentare ascolto, dialogo e carità. Insomma, un santuario della relazione. In un contesto culturale che spesso lascia l'uomo e la donna smarriti e spaesati, la comunità cristiana è chia-



mata ad aprire strade di umanità. È necessario, ha ricordato il relatore, un "supplemento d'anima", perché solo nella profondità spirituale è possibile generare scelte autentiche e promesse che resistono al tempo. In questa prospettiva ogni comunità, sia a livello diocesano sia parrocchiale, è chiamata a diventare autenticamente missionaria: uno spazio vitale in cui si rende possibile sperimentare un reale cambiamento, una risurrezione tanto personale quanto collettiva, grazie a legami profondi, vissuti e condivisi. Solo così, ha ripreso Impagliazzo citando papa Leone XIV, ogni comunità può diventare realmente "casa della pace, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono". La seconda parte dell'incontro è stata animata dalla voce dei giovani che hanno partecipato al Giubileo a loro



dedicato. Le loro esperienze ed i loro racconti hanno offerto uno sguardo fresco su una carità vissuta all'insegna dell'amicizia, del dono e della cura. Le loro parole hanno trovato un'eco concreto nella testimonianza del Centro educativo diocesano Regina Pacis. Nato per far fronte all'emergenza educativa del territorio, rappresenta una risposta viva al bisogno di accompagnamento e so-

stegno delle nuove generazioni. Qui la carità prende forma quotidiana: nell'ascolto dei più "piccoli", nell'accoglienza delle loro fragilità, nella costruzione di percorsi di crescita e speranza. Una sfida che interpella ciascuno: essere missione in un mondo che ha bisogno di anime capaci di speranza, solidarietà e fraternità.

Alessandro Scotto

RICOMINCIAMO A CREDERE ALL'AMORE DI DIO

(segue dalla prima pagina)

Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare» (n. 120). Ricominciare dalle nostre relazioni nella famiglia, nella nostra comunità parrocchiale o associazione e movimento, sul posto di lavoro, nel nostro quartiere, a scuola. Ricominciare è anche uscire dal porto in cui ci siamo forse arenati e prendere il largo, riaccendere il fuoco che è sotto la cenere.

Ricominciare a fare che? Prima di tutto a **credere all'amore di Dio**, a lasciarci da Lui amare e come Lui ad **amare** tutti, abbattendo muri e barriere, puntando alla "fraternità universale", vivendo tra noi discepoli il comandamento nuovo della reciprocità dell'amore con la misura eccedente che il Crocifisso ci ricorda, privilegiando i "più piccoli", gli "ultimi", quelli che agli occhi di Dio sono i primi. Può esserci una vita cristiana senza amore autentico? No! Può portare frutti buoni una pastorale, compiuta nella divisione e nella disunità? Certamente no!

Anche nella pastorale **prima di tutto e in tutto ci deve essere la carità**. Il Consiglio Pastorale, i vari gruppi parrocchiali, tutte le relazioni tra i membri delle comunità e delle parrocchie tra loro e con i preti in comunione con il Vescovo devono essere intrisi di carità! Se ci fermiamo e ci chiediamo: "Cosa importa in questo momento della mia vita?". Devo pregare, partecipare all'Eucarestia, studiare, passeggiare, cucinare o fare spesa, fare catechismo, incontrare delle persone, partecipare ad un incontro in parrocchia ... In tutto quello che faccio o penso ci deve essere sempre l'amore!

† Gennaro, vescovo

L'Oratorio nel segno di papa Francesco e di don Bosco

I ragazzi **disegnano le pareti**, anche con don Giustino

(segue dalla prima pagina)
L'unità tra le due comunità parrocchiali è stata fortemente voluta dal vescovo emerito Gennaro Pascarella e sostenuta con altrettanto slancio dal vescovo Carlo Villano. Questa collaborazione è frutto di un cammino condiviso, che mette al centro l'educazione delle nuove generazioni e il desiderio di costruire una comunità viva e unita, capace di essere segno credibile di Chiesa tra le case della gente. Un'opera che incarna perfettamente le parole e l'invito di Papa Francesco, che nel novembre 2023 aveva ricordato quanto l'oratorio non sia solo un posto fisico, ma "uno stile di Chiesa, una forma concreta di presenza evangelica nelle periferie dell'esistenza", una "palestra di corresponsabilità". Il pontefice esortava a essere "artigiani di comunità", capaci di generare spazi dove i giovani possano essere protagonisti. Forte il suo appello: «I giovani non sono il futuro: sono il presente di Dio». Non si deve attendere che crescano per coinvolgerli, ma camminare con loro oggi, dentro le loro domande, le loro fatiche e i loro sogni.



Il nuovo oratorio a Pianura vuole essere tutto questo: una casa per i giovani, un laboratorio di Vangelo, una risposta concreta ai bisogni del territorio. Significativo l'impegno dei ragazzi e delle ragazze che da mesi hanno contribuito in modo attivo alla realizzazione della struttura, dipingendo le pareti con disegni e frasi significative, anche di san Giustino Russolillo, al quale sono particolarmente legati gli abitanti del quartiere e della diocesi. Alla base c'è una programmazione di lunga durata. Verrà fornita la possibilità di utilizzare una cucina e sarà allestita una zona bar. L'Oratorio San Domenico Savio ha fatto proprie le indicazioni di



Bergoglio e s'ispira al pensiero di don Giovanni Bosco, che realizzò una prima forma di oratorio l'8 dicembre 1841, quando decise di conquistare la fiducia di un ragaz-

zo demotivato ma pieno di risorse, facendo leva su uno dei suoi talenti, il saper fischiare. Il primo oratorio viene poi strutturato a Torino, nel quartiere Valdocco. San Bosco dedicò la sua vita ad aiutare i giovani nella loro crescita umana e cristiana, specialmente coloro che vivevano in condizioni di povertà e abbandono. L'opera educativa, finalizzata a guidarli verso una vita giusta e la realizzazione personale, si basa su tre pilastri fondamentali: la ragione, la religione e l'amore (nella foto di gruppo, la visita privata a sorpresa nel mese di agosto del Rettore dei Salesiani, don Fabio Attard, nominato 11° successore di don Bosco il 25 marzo scorso).

Carlo Lettieri

Sua Eccellenza Monsignor Carlo Villano
 grato al Signore che continua a suscitare pastori per il suo gregge, con immensa gioia annuncia la

ORDINAZIONE PRESBITERALE
 del diacono **Raffaele Cefaliello**
 per l'imposizione delle sue mani e la preghiera di ordinazione

Chiesa Concattedrale San Paolo Apostolo Monterusciello, Pozzuoli
31 Ottobre 2025, ore 19.30
 Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi

Il novello presbitero presiederà per la prima volta l'Eucarestia

Sabato 1 Novembre 2025, ore 18:00
 nella parrocchia Santa Maria del Riposo in Baia, Bacoli

Domenica 9 Novembre 2025, ore 11:30
 nella parrocchia San Luca e Santi Butiche e Aezio in Arco Felice, Pozzuoli

PACE CON IL CREATO
 TEMPO DEL CREATO 2025

CUSTODI DEL CREATO
Giovedì 9 ottobre 2025 - ore 17.30

Serata di spiritualità giubilare in occasione del "Tempo del Creato" (1 settembre a 4 ottobre) e degli 800 anni del Cantico delle Creature

- * Saluto e riflessione parroco don Marcello Schiano
- * Inaugurazione Mostra "Custodi del Creato", Anna Crevatin
- * Ufficio diocesano Cura del Creato - Festival della Terra, Carlo Lettieri, Circolo Interdiocesano Laudato si' Pozzuoli-Ischia, Andreina Moio
- * Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, Tony Delle Donne
- * Canti e breve rappresentazione teatrale Oratorio "Carlo Acutis"
- * Cantico delle Creature Ordine Francescano Secolare del Santuario San Gennaro a Pozzuoli
- * Intervento conclusivo vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano

Giardino francescano
 Santuario Maria Regina della Pace
 Via Plinio il Vecchio, 12D - Quarto (NA)

Per info: cell. 3473304679
 curadelfeato@diocesipozzuoli.org

Anniversari ordinazione sacerdotale

OTTOBRE:
 1 Domenico Lasaponara (3 anni); 2 Mariano Amirante (5 anni); 7 Giuseppe Di Giovanni (27 anni).

► Lettera aperta dei vescovi sulla crisi delle Aree interne tra calo demografico, spopolamento e l'esodo dei giovani

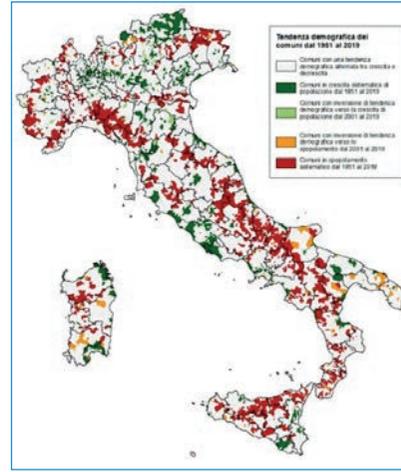
«Quelle zone morte possono rinascere»

Incontro con la Chiesa Cattolica locale, attiva seppur presente con l'1,5% della popolazione



Giovani che partono in cerca di opportunità. Famiglie divise. Anziani soli, abbandonati a loro stessi. Al sud, nelle isole e più in generale nelle aree interne d'Italia il rischio di spopolamento è sempre più concreto. Un declino a cui non intende rassegnarsi la Chiesa, come custode di valori spirituali e promotrice di iniziative sociali. A Benevento si è svolto l'annuale convegno dei vescovi sulle Aree interne. Un incontro che alle parole vuole fare seguire i fatti. Cioè, azioni politiche concrete. Capaci di cambiare radicalmente la sorte di interi compren-

sori. Di qui la "Lettera aperta al Governo e al Parlamento", sottoscritta al momento da 139 tra cardinali, arcivescovi, vescovi e abati, e destinata all'Intergruppo parlamentare "Sviluppo Sud, Isole e Aree Fragili". «La lettera – spiega monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, promotore dei convegni sulle Aree interne – è il contributo che offriamo al Governo e al Parlamento, per non rassegnarci alla morte di una parte significativa della Nazione». Ne sortirebbe, a parere dei vescovi, un danno per tutti. Perché, accanto alle innegabili

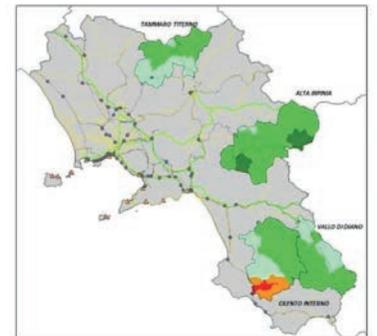


I vescovi non negano che la situazione sia allarmante, soprattutto per il calo demografico e lo spopolamento. Per l'abbandono da parte dei giovani. E per un contesto che non favorisce scelte di genitorialità. Ciò a cui la Chiesa si oppone è la rassegnazione a una china considerata come "irreversibile". Quello che occorre per i vescovi è uno scatto di orgoglio. Un lavoro, tenace e paziente, di ricucitura del tessuto sociale compromesso. Una missio-

criticità, le Aree interne possono vantare potenzialità, da valorizzare con soddisfazioni di tutti. In un progetto organico che certo può richiedere tempi lunghi, ma che può sortire ottimi effetti. Si tratta, secondo monsignor Accrocca di una sfida «che la politica deve saper cogliere, se non vuole assistere al proprio fallimento. Noi siamo già presenti sul campo e siamo disponibili a offrire il nostro apporto».

I vescovi sono ben consapevoli di quanto nel Paese si stia allargando la forbice delle disuguaglianze e dei divari. Mentre le differenze non riescono a diventare risorse. «Le società locali, in particolare i piccoli centri periferici – si legge nel documento – sono alle prese con nuove solitudini e dolorosi abbandoni. Stiamo assistendo alla più grave eclissi partecipativa mai vissuta». S'impone, dunque, uno sguardo diverso. Occorre «una chiara volontà di collaborazione e di sostegno autentico ed equilibrato». La posta in gioco è restituire, anche nei tessuti sociali più fragili, quel senso di comunità oggi «messo a rischio dalle continue emergenze, dalla scarsa consapevolezza e dalla rassegnazione».

Il Piano Strategico Nazionale delle Aree interne, di recente pubblicato dal Governo, delinea, a giudizio dei vescovi, una strategia nazionale conservativa. Che finisce per condannare i territori fragili alla morte.



ne che la Chiesa ha ben presente. Come si spiega nella lettera aperta: «In questo quadro complesso – e preoccupante! – la comunità ecclesiale resta una delle poche realtà presenti ancora in modo capillare sul territorio nazionale».

La Caritas italiana, facendo seguito alle richieste delle Caritas diocesane, sta avviando un coordinamento nazionale per le aree interne, con l'intento di sostenere progetti che promuovano la coesione sociale.

E che favoriscano la "restanza", ovvero la scelta, soprattutto tra i giovani, di rimanere.

E di costruire il proprio futuro nei luoghi in cui sono nati. L'attenzione alle aree fragili è anche testimoniata da vari interventi promossi con i fondi dell'8xmille. Come, per esempio, l'istituzione di una rete d'infermieri e operatori sociosanitari di comunità, servizi di taxi sociale. E ancora iniziative di imprenditorialità locale, che favoriscano l'occupazione e restituiscano attrattività economica al territorio.

Franco Maresca

L'ALLARME DELLA CAMPANIA

Le aree interne campane comprendono zone come l'Alta Irpinia, il Cilento interno, il Tammaro-Titerno, il Vallo di Diano, l'Alto Matese, il Fortore e il Sele-Tanagro-Alburni. Nel Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI) elaborato dal Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud, si delinea per l'ennesima volta un quadro di una situazione allarmante, soprattutto per il calo demografico e lo spopolamento, ritenuti nella sostanza una condanna definitiva. Vengono indicati alcuni obiettivi che, però, per la stragrande maggioranza delle aree interne, risultano irraggiungibili per mancanza di «combinazione tra attrattività verso le nuove generazioni e condizioni favorevoli alle scelte di genitorialità»; l'Obiettivo 4 s'intitola: «Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile». Pertanto, i vescovi nella loro Lettera chiedono che venga esplorata ogni ipotesi in grado d'invertire l'attuale narrazione delle aree interne. Sollecitano le forze politiche e i soggetti coinvolti a incoraggiare e sostenere, responsabilmente e con maggiore ottimismo politico e sociale, le buone prassi e le risorse sul campo. Chiedono di avviare un percorso plurale e condiviso in cui gli attori contribuiscano a costruire partecipazione, così da generare un ripopolamento delle idee ancor prima di quello demografico. Elaborano proposte concrete per favorire il controesodo, come riduzione delle imposte, innovazione agricola, turismo sostenibile, valorizzazione beni culturali e paesaggistici e altro (testo completo della Lettera su Sdt on line).

Da Ischia esperienza d'amore al servizio degli altri «Unico obiettivo è rendere felici e portare a Gesù»



In quest'ultimo anno ho avuto l'occasione di vivere un'esperienza di preghiera e di servizio che ha sicuramente lasciato un segno indelebile nella mia vita. Due diocesi diverse, due realtà uniche – Pozzuoli e Ischia – ma con un solo desiderio: camminare insieme ed essere segno di speranza in quest'anno giubilare. Ripensando a tutti i momenti vissuti in quest'ultimo tempo, comprendo sempre più ciò che conta: amare. Amore che si è concretizzato facendo vita comune nella parrocchia **San Vitale a Fuorigrotta** con **Ivan Tomasino, Ivan Aiello, don Giovanni Di Meo e don Fabio De Luca**. L'amore ha trovato tanti modi per farsi carne: servendo i poveri presenti sul territorio di Fuorigrotta, stando con allegria al fianco dei ragazzi della **“Bottega dei semplici pensieri”**, giovani affetti dalla sindrome di Down a **Quarto**, pregando e scherzando con gli anziani di **Monterusciello**, scambiando due parole con i ragazzi del **carcere di Nisida**, giocando con gli adolescenti dell'oratorio della **parrocchia Santi Pietro e Pa-**

olo a Soccavo, animando l'**oratorio a Licola**, conoscendo le famiglie e i giovani della parrocchia **San Ciro a Ischia**, andando a casa delle persone ammalate e portando Gesù presente nell'Eucarestia, collaborando con la **Pastorale Giovanile di Ischia**. Con loro ho partecipato a moltissime iniziative pensate per i ragazzi dell'isola, prestando servizio per gli incontri di Catecumenato Crismale e, in ultimo, l'esperienza del Giubileo degli adolescenti seguita da quello dei giovani. Durante quest'anno, la prima parte della settimana l'ho trascorsa nella parrocchia San Vitale a Fuorigrotta, quartiere molto popoloso di Napoli, ferito e con molte contraddizioni, ma con tanta brava gente dedita ai poveri con tanta umanità. Il mio cammino di sequela del Signore Gesù mi ha portato anche a Ischia, nella parrocchia San Ciro, dove ho trascorso l'ultimo anno. Qui sono stato in stretta collaborazione e sintonia con il parroco **don Marco Trani** e l'intera comunità, spendendo il mio tempo per intessere relazioni, per stare con i giovani, per preparare i ragazzi a ricevere

il sacramento della Cresima, accompagnando gli adolescenti dell'oratorio, senza mai trascurare le persone sole e ammalate, impossibilitate nel raggiungere la Parrocchia.

Come ha sottolineato san Giovanni Paolo II e come ha ribadito papa Leone XIV durante il Giubileo dei giovani, unico obiettivo è rendere felici e portare a Gesù: «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna». Un altro aspetto toccante di quest'anno è stato l'incontro con gli anziani e gli ammalati. Mi sono reso conto che oggi esiste una grande povertà: la solitudine delle persone fragili. Spesso sole, quasi invisibili, tante volte dimenticate, ma con una grande fonte di saggezza e un enorme ricchezza di esperienze da condividere. Andare nelle loro case, parlare con loro, ascoltare le loro storie e i loro vissuti, pregare insieme e dare loro la possibilità di ricevere l'Eucarestia è stato come scrivere una pagina di speranza in un libro accantonato e lasciato nello scaffale della vita, ormai impolverato dall'età. È stato proprio

in quei momenti che ho realizzato quanto la solitudine sia la grande povertà del nostro secolo, diffusa nelle nostre città e nelle nostre case, ma anche quanto dei piccoli gesti di amore, come una carezza, un abbraccio, l'ascolto sincero, possano alleviarla.

È difficile descrivere quante cose belle e importanti mi porto da questa esperienza, ma posso dire di aver visto tanti semi di speranza e il mio cuore è ricolmo di gratitudine per quanto ho vissuto e per le relazioni autentiche che si sono create. Nella nostra società dove sembra non esserci mai tempo per fermarsi ad ascoltare, aiutare e stare accanto a chi soffre, il Vangelo rappresenta veramente una risposta rivoluzionaria per vivere una vita piena e senza mediocrità.

Voglio fare mie e consegnarvi **le parole di papa Leone XIV** che, durante il Giubileo, ha esortato noi ragazzi con queste parole: «Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace» (*articolo completo su Kaire on line*).

Marco Etiopo



Le ordinazioni diaconali del vescovo Villano

Nel mese di settembre il vescovo, don Carlo Villano, ha presieduto le ordinazioni diaconali dei seminaristi Ivan Aiello (il 12), nella chiesa Santa Maria di Portosalvo a Ischia Porto, Marco Etiopo e Ivan Tomasino (il 29), nella concattedrale San Paolo Apostolo a Monterusciello (*articoli su www.segnideitempi.it*). «Queste celebrazioni – ha sottolineato il vescovo – sono occasione di grande festa e speranza per tutti noi: il Signore non fa mai mancare alla sua Chiesa nuove vocazioni, e questi giovani rappresentano il volto bello e promettente di una comunità viva, che continua a generare ministri per il Vangelo».

► L'affascinante racconto degli archeologi che continuano a scoprire meraviglie: a Lucrino un laconicum romano intatto

Dal mare riemerge la sauna di Cicerone

Le operazioni del Parco Archeologico dei Campi Flegrei continueranno in autunno con i restauri



Ad agosto, a tre metri sotto il livello del mare, nel cuore del Portus Iulius, è riemerso un ambiente termale romano perfettamente conservato. Un ritrovamento che ha il sapore dell'eccezionale e che, secondo le prime ipotesi degli archeologi, potrebbe appartenere alle celebri Terme della Villa di Cicerone, una delle dimore più affascinanti e misteriose della costa flegrea.

Il *laconicum*, la sauna dell'antichità, si è presentato agli occhi dei subacquei come se il tempo avesse scelto di fermarsi. Il pavimento a mosaico, ancora ben saldo sulle *pilae* in laterizio del sistema a *suspensurae*, si conserva in maniera sorprendente, mentre alle pareti i tubuli destinati a far circolare l'aria calda disegnano la perfezione ingegneristica delle terme romane. Un unicum raro, che testimonia il livello di raffinatezza raggiunto dalla cultura termale in quell'epoca a Baia e dintorni che Seneca definiva "la capitale dei

piaceri". Non meno significativi i reperti recuperati: frammenti ceramici che, sotto la lente degli studiosi, promettono di svelare la doppia vita di questo complesso, dalla sua edificazione alla sua rovina, forse legata ai fenomeni bradisismici che hanno fatto sprofondare interi quartieri dell'antica Puteoli. Ogni cocciolo, ogni tessera, ogni tubulo racconta la vicenda di un mondo che continua a riaffiorare.

Ad arricchire il quadro arriva la voce dell'archeologo **Enrico Gallochio**, responsabile del Parco sommerso di Baia: «La stanza era già stata individuata nel 2023, dopo la riscoperta del cosiddetto mosaico delle onde, a cui è riconducibile lo stesso complesso termale. Abbiamo appena riportato alla luce la prima di tre stanze circolari che caratterizzavano le stanze calde del complesso. Il pavimento è decorato da un mosaico in tessere bianche con al centro un emblema colorato a motivo *a cancello*, riemerso dopo

essere rimasto sepolto sotto 30-40 cm di sedimenti, causati da crolli e soprattutto da una rasatura delle murature, avvenuta per fare spazio a un successivo magazzino del Portus Iulius. La ceramica rinvenuta ci permette di datare questa distruzione entro l'età tiberiana, mentre il complesso sovrastante risalirebbe all'età di Claudio. Riteniamo plausibile che si tratti delle terme della villa di Cicerone: Plinio ci riferisce dell'esistenza di un impianto termale alimentato ad acqua calda proprio in questa zona, tra il lago Lucrino e Pozzuoli. Sappiamo inoltre che la villa ciceroniana possedeva una struttura termale interna e un grande portico colonnato, di cui abbiamo già rinvenuto alcuni resti». L'ipotesi, pur in attesa di conferma definitiva, è rafforzata anche dalla datazione del mosaico e dalla tipologia degli ambienti, in particolare queste stanze circolari termali d'età repubblicana. Gallochio ricorda che il mosaico presenta forti

concrezioni, dovute al calore che ha continuato a sprigionarsi anche dopo la distruzione del complesso, cuocendo letteralmente il pavimento. Ora è necessario un accurato intervento di restauro per ripulirlo. Il pavimento è sospeso: poggia su mattoni e pilastri, così che l'aria calda poteva circolare sia da sotto che lateralmente. Sulle pareti restano anche porzioni di affreschi, con motivi bianchi su fondo nero, forse raffiguranti piante acquatiche.

Per l'archeologo rimane ora da riportare alla luce altri dieci ambienti del complesso, già individuati. In autunno partiranno le delicate fasi di restauro: il pavimento musivo, in parte coperto da concrezioni marine e residui di malta, verrà liberato e consolidato; le tracce di pittura parietale, piccole ma preziose, saranno oggetto di un intervento conservativo che ne permetterà la lettura e la valorizzazione (*foto dalla pagina Facebook dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei*).

E A BACOLI I REPERTI LI TROVA IL CITTADINO...



Accade a luglio 2025, lungo i fondali della costa bacoiese. Tra alghe e sabbia, la storia ha deciso di riaffiorare ancora una volta: tessere di mosaico in bianco e nero e frammenti di ceramica decorata sono tornati alla luce dopo secoli di silenzio. Piccoli indizi di un passato che continua a riaffacciarsi dal mare dei Campi Flegrei.

Il ritrovamento non è dovuto a una missione archeologica, ma alla curiosità di un cittadino. Durante un'immersione, Emanuele Romanelli si è imbattuto nei reperti e, con senso di responsabilità, li ha consegnati al comando della polizia municipale. Un gesto semplice, ma capace di trasformarsi in racconto collettivo.

Ad annunciarlo è stato il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, con un post che ha subito acceso l'entusiasmo della comunità: «I reperti saranno conservati e valorizzati in sinergia con la Soprintendenza. È un piccolo ma significativo passo verso la tutela del nostro patrimonio sommerso».

Le tessere musive, probabilmente parte di pavimentazioni romane, e i frammenti ceramici, forse medioevali, raccontano la stratificazione millenaria di un territorio unico. L'episodio si lega al percorso di valorizzazione del Parco Archeologico Sommerso di Baia, autentico museo subacqueo che custodisce ville, statue e terme appartenute all'élite imperiale.

«Un nuovo pezzo di meraviglia», lo ha definito il sindaco, collegando la notizia alla candidatura di Bacoli a Capitale Italiana della Cultura 2028. Una scoperta che non è solo archeologia, ma anche senso civico: perché la storia continua a riaffiorare, e a custodirla sono i suoi stessi cittadini.

Un libro guida al tesoro trascurato dei Campi Flegrei Tutto sulle sorgenti di Agnano e sull'idrotermalismo

Il libro "Le Sorgenti di Agnano", scritto da Aldo Cherillo e pubblicato nella collana editoriale di Lux in Fabula, è un viaggio affascinante nella conca vulcanica di Agnano, cuore idrotermale dei Campi Flegrei. Questa pubblicazione non è solo un omaggio al paesaggio naturale e alle acque salutari che da millenni sgorgano in questa terra ricca di storia, ma rappresenta anche un manifesto per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione di uno dei patrimoni ambientali e culturali più straordinari del Mediterraneo.

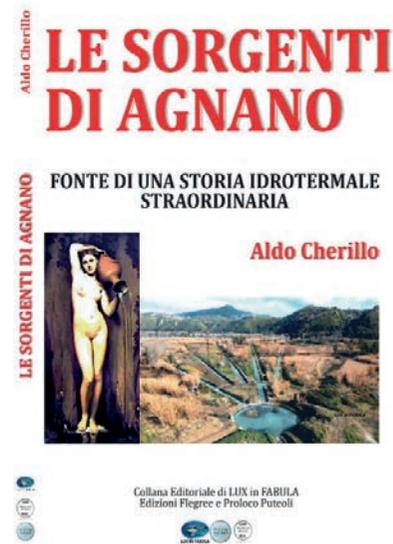
Fin dall'antichità, le acque di Agnano sono state celebrate per le loro proprietà benefiche e per il loro valore simbolico. Dalla "Fonte Araxis" dei Greci alla "Fons Bullae" dei Romani, dalle venerazioni pagane agli impieghi sanitari del Novecento, queste sorgenti raccontano una storia che intreccia scienza, mito, arte e medicina. Il libro, con un linguaggio accessibile ma accurato, restituisce la complessità storica, geologica e culturale del territorio,

illustrando con rigore divulgativo i fenomeni idrotermali che rendono unico quest'angolo della Campania. Uno dei punti di forza di questo lavoro è l'impegno nel diffondere la conoscenza scientifica e culturale di questo sito così particolare: basti considerare che una porzione delle aree umide della conca di Agnano sia stata inserita nella "Rete Natura 2000" perché ritenuta sito di importanza comunitaria. Il testo approfondisce i meccanismi geotermici che alimentano le sorgenti termali, illustra le caratteristiche delle falde, classifica le tipologie di acque termali e ne esplora gli usi terapeutici nel passato. La conoscenza non si ferma all'aspetto tecnico: il libro include miti, tradizioni popolari, usi religiosi e testimonianze artistiche, sottolineando il ruolo identitario che queste acque hanno avuto per la comunità locale.

La tutela del sito idrotermale di Agnano è il secondo grande tema affrontato dall'autore. Le sorgenti, sopravvissute a millenni di cambia-

menti e bradisismi, oggi rischiano di essere trascurate o compromesse da incuria e speculazione. Il libro lancia un appello chiaro alle istituzioni, alle associazioni e ai cittadini per un intervento urgente e coordinato a difesa dell'ecosistema di Agnano, un sito di interesse comunitario... Viene così delineato il progetto di quella che l'autore definisce come una "Cittadella Termale" in grado di coniugare salute, turismo, ricerca e cultura. Il libro mira così a stimolare nuove forme di imprenditoria ecologica e turismo consapevole, fondati sulla bellezza, l'identità e la memoria del luogo.

C'è inoltre una forte impostazione interdisciplinare, unendo competenze che spaziano dalla geologia alla storia dell'arte, dall'archeologia alla medicina termale, dalla mitologia alla biologia. Il libro può pertanto rivelarsi particolarmente utile anche per un uso didattico ricordando come la divulgazione culturale possa tradursi in azione concreta per la rigenerazione dei luoghi.



Insomma, un invito a immergersi in un patrimonio che parla, canta, guarisce e resiste, come l'acqua che continua a sgorgare da millenni dal suolo vulcanico dei Campi Flegrei. *(articolo completo su sdt on-line)*

Vincenzo Boccardi

Vicepresidente nazionale ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali)

La tua firma è un **NUOVO INIZIO** per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà. Scopri come firmare su 8xmille.it

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

► Precursore delle Quattro Giornate, un quindicenne protagonista a Napoli di un atto di ribellione contro i nazisti

Giacomo, il primo scugnizzo partigiano

Catturato grazie a una spiata, il ragazzo fu giustiziato a Lucrino, sede di un comando tedesco

L'8 settembre del 1943, all'annuncio dell'armistizio con gli Alleati, nella zona di Napoli ai circa 2.000 tedeschi agli ordini del colonnello Walter Scholl si contrappone un consistente apparato italiano di almeno 5.000 uomini.

I comandanti italiani non hanno precise disposizioni e qualcuno, che osa darsi da fare, è posto nella impossibilità di esercitare le sue funzioni; in qualche circostanza i soldati, isolati e senza ordini, reagiscono con fermezza e sparano fino all'ultima cartuccia. Ma i tedeschi agiscono con l'inganno; i reparti italiani sono sciolti per salvare gli uomini dalla cattura e dalle minacciate rappresaglie.

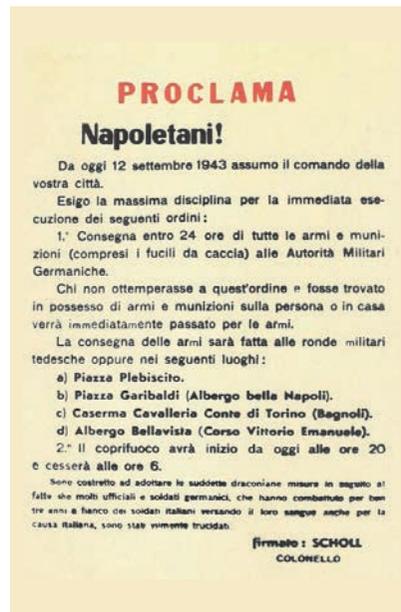
Categorico l'ordine del Comando Germanico emesso il 12 settembre: *Chiunque agisca apertamente o subdolamente contro le forze armate germaniche sarà passato per le armi. Inoltre, il luogo del fatto e i dintorni immediati del nascondiglio dell'autore saranno distrutti e ridotti in rovina. Ogni germanico ferito o trucidato sarà rivendicato cento volte.*

Il popolo napoletano, coadiuvato da soldati e marinai, saprà poi ribellarsi all'oppressore, combatterlo e liberare la città dalla ferocia nazista. Tra gli eroici patrioti delle "Quattro Giornate" non possiamo non ricordare gli "scugnizzi"; il loro slancio e il loro estremo sacrificio nel combattere l'oppressore.

Ma prima di loro c'è un ragazzo, quasi bambino e primo della lunga serie, che si ribella e non accetta la prepotenza straniera; questo succede già il terzo giorno dopo la proclamazione dell'armistizio, tre settimane prima che inizi la sollevazione popolare da tutti ricordata come le Quattro Giornate napoletane.

Il suo nome è Giacomo Lettieri, nato a Napoli il 5 maggio 1928 e residente in via Santa Maria ad Agnone numero 33; il quartiere San Lorenzo vedrà i suoi primi passi e la puteolana località di Lucrino vedrà l'epilogo della sua giovane vita.

Ad oltre ottanta anni ancora persistono varie versioni sulla esatta data



del gesto compiuto da questo giovane eroe, senza che ciò possa minimamente scalfire la sua audacia nello scegliere da che parte stare.

Il 10 settembre 1943 a piazza Principe Umberto in Napoli, un soldato della Sanità Italiana rifiuta di consegnare il suo fucile a due soldati tedeschi; da un teutonico parte subito parte una raffica e l'italiano resta ucciso.

In quell'istante Giacomo Lettieri si trova, quale apprendista, in una bottega di fabbro situata in un basso che affaccia sulla medesima piazza. In pratica da qualche anno, abbandonata la scuola dopo la quinta elementare, la famiglia ha pregato un "masto ferraro" d'accogliere Giacomo tra i suoi apprendisti. Il masto, ovvero il datore di lavoro croce e delizia di tanti piccoli dipendenti, è in

genere una persona preparata e abile in un mestiere tanto da poterlo insegnare ad altri.

Giacomo, quindicenne, come tutti i giovani italiani esaltati dal regime, ha chiesto, inutilmente, di partire come volontario. Ma l'andamento del conflitto, i bombardamenti, le privazioni e la maturazione lo portano ad avere un atteggiamento diverso nei confronti della guerra.

Quel giorno improvvisamente sente gli spari di un fucile mitragliatore; abbandona il lavoro e corre in strada. Fuori scorge, ai margini del marciapiede, un italiano colpito a morte e due tedeschi che ancora sorridono soddisfatti mentre il soldato rantola prima di spirare. Nelle vicinanze sono presenti due carabinieri che, come corpo di polizia, ancora conservano armi e mansioni.

Pieno di rabbia Giacomo strappa un moschetto dalle mani di uno dei carabinieri, che assiste alla scena senza intervenire, e apre il fuoco contro i due soldati alemanni, uno dei quali cade colpito.

Il giovane butta via l'arma e scappa tra i vicoli dirigendosi di corsa verso gli antichi e stretti cardini e decumani; un labirinto che solo uno scugnizzo sa percorrere ad occhi chiusi, senza far ritorno né a casa né al lavoro.

In questa casba, protetto e padrone del territorio, riesce a nascondersi e sopravvivere per circa due settimane; poi il seguente giorno 25 un vicino, suo vecchio compagno di scuola, col pretesto di offrirgli un nascondiglio sicuro, lo consegna a dei motociclisti tedeschi.

È trattenuto insieme ad altri rastrellati da inviare al lavoro coatto ma lui, colpevole d'aver attentato al Grande Reich, è messo su un camion e condotto all'Albergo dei Cesari (nella foto di archivio), a Lucrino. In questa struttura, e nel vicino Albergo Sibillo, si è insediato il colonnello comandante del 115° Panzer-Grenadier Regiment (granatieri corazzati), che fa parte della 15ª Panzer-Grenadier Division da cui dipende la piazzaforte di Napoli.

Le unità stanziate a Pozzuoli hanno anche il compito di difendere l'area costiera a nord di Napoli da eventuali sbarchi alleati, di razziare derrate alimentari dalle masserie flegree e di "bonificarne" il territorio da non pochi tentativi di resistenza. Giacomo Lettieri unitamente ad altri 11 civili, tutti frettolosamente accusati di atti ostili contro l'esercito tedesco, è posto davanti ad un plotone di esecuzione e fucilato. E così, nei pressi dell'albergo e alle falde del Monte Nuovo, è trucidato il primo scugnizzo napoletano, nonché primo giovanissimo patriota italiano.

Alla sua memoria sarà conferita una medaglia d'argento al valor militare ed intestata una scuola media nel quartiere Vomero.

Giuseppe Peluso



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». ^[2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldo.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► SOS dagli abitanti di Fuorigrotta: i piazzali dello stadio diventati un ritrovo notturno per giovanissimi teppisti

Dal calcio ai calci, allarme **baby gang**

Il quartiere è alla ricerca di un po' di tranquillità... ma soprattutto del senso dello Stato



«Una criminalità epidemica, i cui tratti distintivi sono costituiti dall'operare in gruppo degli autori dei reati, anche se al di fuori dei contesti di criminalità organizzata, e dal tasso di violenza utilizzato nei confronti delle vittime, generalmente elevato e, comunque, del tutto sproporzionato rispetto al movente, futile e persino degradante a mero pretesto». Ecco, sono questi i tratti caratteristici delle famigerate "baby gang", ovvero quelle forme di de-

vianza minorile non necessariamente collegate alla criminalità organizzata, così come illustrati in un documento dal Consiglio Superiore della Magistratura a proposito dell'aumento di episodi di microcriminalità nell'area metropolitana partenopea. Un reale esempio di baby gang in azione si è avuto con i recenti fatti di cronaca avvenuti nel quartiere Fuorigrotta, dove, per rilevare l'episodio più eclatante, qualche mese fa un uomo è stato selvaggiamente aggredito da un gruppo di minorenni senza alcun motivo, davanti alla madre anziana e ai suoi due figli piccoli, proprio fuori allo stadio Maradona, nei pressi del McDonald. Un episodio di violenza feroce, denunciato da Sergio Lomasto - consigliere della 10ma Municipalità e fratello dell'aggredito - a seguito del quale si sono intensificati (*ma solo per qualche giorno*) i controlli, con l'intervento delle forze dell'ordine a presidio della zona.

Troppo poco, però, per i residenti, che esasperati chiedono alle istitu-

zioni interventi permanenti finalizzati ad aumentare un livello di sicurezza che, allo stato dell'arte, viene scarsamente percepito. Anche dormire è diventato un lusso: spesso, infatti, attorno al Maradona, che sembra la *terra di nessuno*, si concentrano situazioni che *turbano la quiete pubblica*: schiamazzi notturni, impennate su due ruote, corse clandestine tra auto, motorini e motociclette, fuochi d'artificio dopo la mezzanotte. E ciò nonostante la vicinanza del locale commissariato di polizia. Pochi mesi orsono, anche la presidente del consiglio comunale, Enza Amato, aveva denunciato un episodio simile, avvenuto sempre a Fuorigrotta, richiamando la necessità di un piano educativo strutturale. «La storia si ripete, e le istituzioni hanno un ruolo chiave - ha sottolineato Lomasto - perché la contraddizione che viviamo è evidente: i bambini che crescono nel rispetto delle regole finiscono traumatizzati e rinunciano a vivere la città men-

tre, al contrario, chi delinque si impadronisce delle strade, imponendo paura e violenza». «Ho partecipato - ha spiegato il presidente della municipalità Carmine Sangiovanni - al Tavolo per l'ordine e sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Di Bari con i responsabili delle forze dell'ordine, l'assessore alla polizia municipale e alla legalità Antonio De Iesu, la presidente del consiglio comunale Amato. Tavolo positivo e propositivo dove tutti hanno convenuto sulla urgente necessità di potenziare da subito il presidio e le azioni di controllo del territorio, accompagnate da attività di carattere educativo rivolto ai giovani». La speranza è che finalmente, però, dalle parole si passi ai fatti, con un presidio costante - vista anche la già ricordata vicinanza del commissariato - che possa far recuperare ai residenti della zona, un po' di tranquillità notturna... ma soprattutto un minimo di senso dello Stato.

Simona D'Orso

T.I.M. S.p.A.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA



E JORIT... DISEGNA IL MARADONA CON LA SQUADRA DEI SOGNI

Lo street artist che da tempo riqualifica angoli di Napoli spesso in stato di abbandono, Jorit, ha rivolto durante l'estate un appello ai napoletani attraverso Instagram: «Sto lavorando a un'opera d'arte che celebrerà la storia del Napoli - scrive l'artista - realizzando un sogno allo stadio Maradona». Jorit, infatti, sta disegnando all'esterno dello stadio una formazione molto particolare della squadra del Napoli, la formazione "dei sogni", e saranno i suoi fan a crearla scegliendo calciatori di ogni epoca che hanno contribuito alla storia e alla fama della squadra cittadina. Già raffigurati Zoff, Koulibaly e Krol e già decisa, ovviamente, la "presenza" di Maradona. «Il calcio è una passione che unisce il popolo e fa sentire tutti parte di un'identità collettiva. I giocatori non sono solo sportivi, ma idoli che segnano la storia e le vite delle persone; i loro volti diventano parte di una grande famiglia. Vorrei che tutta la città partecipasse, scegliendo, dopo Diego, i dieci volti della formazione dei sogni, uno per ogni ruolo, tra tutti coloro che hanno segnato la storia della nostra maglia», il suo messaggio completo. Non resta, dunque, che aspettare la realizzazione definitiva dell'opera, nel frattempo però, è arrivata anche l'autorizzazione del Comune di Napoli, annunciata dal sindaco Manfredi sui social media. (sdo)

Al Giubileo gli 80 anni del Csi al servizio dello sport

Pozzuoli festeggerà nel nome di Nunzio Matarazzo

Il Centro Sportivo Italiano) festeggia gli ottant'anni dalla fondazione. Verranno celebrati a Roma, il prossimo 4 ottobre, con una solenne cerimonia in San Pietro. Alla manifestazione della Presidenza Nazionale saranno presenti le delegazioni dei 20 Comitati Regionali e dei 100 Comitati Territoriali; anche il Centro Zona Pozzuoli sarà presente. L'apertura della manifestazione nell'auditorium di via della Conciliazione, sede nazionale del Csi e nel pomeriggio è previsto l'ingresso in San Pietro in corteo. I partecipanti entreranno dalla Porta Santa e prenderanno parte alla Santa Messa celebrata da monsignor Nunzio Galantino.

«Si tratta di una festa importante, perché ottanta anni di storia, di servizio, di responsabilità di un'associazione, attiva a livello nazionale, rappresentano un evento molto raro - ha scritto il presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio -. Ci apprestiamo a celebrarli con sobrietà, nella valorizzazione delle nostre radici, dello spirito di servizio vissuto nella



proposta cristiana di uno sport che accoglie tutti. Da sempre. Ci piace ricordare, perciò, riuniti in un corale ricordo affettuoso, coloro che con la loro disponibilità hanno fatto la storia del Csi, con una capacità di servizio senza eguali».

La storia – La festa degli 80 anni avviene con il ritardo di un anno, per legare l'evento al Giubileo. L'associazione, infatti, vide la luce il 5 gennaio 1944 su idea di Luigi Gedda, presidente dell'Azione Cattolica. Si proseguì l'esperienza della Fasci (Federazione delle as-

sociazioni sportive cattoliche italiane), creata nel 1906 dall'A.C. e sciolta nel 1927 dal regime fascista. Per la prima volta in campo sportivo si pensò ad una assicurazione contro gli infortuni, su iniziativa del Circolo sportivo dell'**Oratorio Valdocco di Torino**, aperto da **san Giovanni Bosco**.

Il primo Statuto del Csi ha come fondamento dell'azione associativa il fine di *sviluppare le attività sportive ed agonistiche guardando ad esse con spirito cristiano, e cioè come ad un valido mezzo di salvaguardia mo-*

rale e di perfezionamento psicofisico dell'individuo e di coinvolgere nello sport con valenza educativa il *maggior numero possibile di individui*. È il principio cardine dell'associazione: il Centro Sportivo Italiano è promosso da cristiani, ma è aperto a tutti e collabora con quanti si impegnano per uno sport a servizio dell'uomo. Tra i tesserati del Csi gli archivi conservano nomi di atleti famosi: tra gli altri, Gino Bartali, Franco Nones, Paolo Barison e Felice Gimondi. Ad oggi sono più di un milione i tesserati.

A Pozzuoli – Nel territorio flegreo il Csi conta gli stessi anni. Nacque nella primavera del 1944 con Nunzio Matarazzo, che per lunghissimi anni lo ha guidato e difeso, tenendolo attivo ed operativo. L'eredità di Nunzio, scomparso nell'agosto del 2022, è stata raccolta da Girolamo Catalano e da alcuni fedelissimi che ne coniugano lo spirito e tengono vivo il senso di appartenenza e le finalità dell'associazione su tutto il territorio flegreo.

Silvia Moio

Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com

CAMBIO AL COMANDO DEI CARABINIERI DI POZZUOLI



«Quando sono giunto qui a Pozzuoli, avevo lasciato con grande dispiacere la Sicilia, ma mi sono reso conto subito della bellezza del territorio nel quale stavo venendo ad operare. Ne ho avuto poi la conferma in questi quattro anni, che sono stati faticosi ma costruttivi. Qui ho trovato persone straordinarie». Questi i sentimenti espressi dal maggiore Marco

Liguori, che lascia la Compagnia Carabinieri di Pozzuoli per ricoprire nuovi incarichi nell'Arma. Il maggiore ha voluto ringraziare il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, perché con le realtà diocesane si è creata l'opportunità di realizzare eventi e azioni per costruire qualcosa di importante e concreto, soprattutto verso i giovani. Un ringraziamento sentito è stato rivolto ai sindaci, per l'attaccamento ai territori non comune e non scontato, e ai colleghi di tutte le Forze dell'Ordine presenti nell'area flegrea; con tutti si sono creati rapporti che va oltre l'aspetto istituzionale, nella convinzione che solo attraverso l'impegno comune si possono raggiungere risultati sempre migliori. Tutti i rappresentanti istituzionali hanno indirizzato sentiti auguri al maggiore per il nuovo percorso lavorativo, ringraziandolo per il lavoro svolto nel territorio flegreo. Un caloroso benvenuto ed augurio è stato rivolto al nuovo comandante della Compagnia di Pozzuoli, il capitano Raffaele Castanó, che ha finora guidato il Nucleo Operativo della Compagnia dei Carabinieri Napoli Stella, un ufficiale con una professionalità eccezionale, come sottolineato dal maggiore Liguori.

► L'impegno di un'associazione sulle spiagge del litorale domitio, un luogo di elezione dei nidi di "caretta caretta"

I volontari che salvano le tartarughe

«La schiusa delle uova? Uno su mille ce la fa. E la notte occorre far attenzione ai predatori»

La sua è una passione verso tutti gli animali che ha origini nell'infanzia. **Grazia Rinaldi** è una volontaria attivissima dell'associazione **Elsa ETS** di Castel Volturno, coordinata da **Leda Tonziello**. Nonostante il suo impegno come traduttrice, dopo aver preso atto che il litorale flegreo-domitio è un luogo di elezione dei nidi di **caretta caretta**, ha potuto trovare la giusta collocazione per la sua passione.

Gli ultimi anni hanno registrato una crescita esponenziale dei nidi, passati da una decina a una cinquantina circa. In tutta la Campania se ne contano un centinaio. Quello del volontario è sempre un impegno entusiasmante, spiega Grazia, specialmente se nel corso della sua attività acquisisce competenze specifiche, come avviene nell'associazione di cui fa parte. Oggi che è volontaria esperta, ci racconta del valore della condivisione con il gruppo dedito ad un obiettivo strategico come quello della conservazione della specie. A questo impegno si affianca quello più propriamente sociale teso alla valorizzazione del litorale per far emergere anche la vocazione turistica del territorio. Ma facciamo conoscenza con questo piccolo essere, noto sul piano internazionale come **caretta caretta**. La specie raggiunge la maturità sessuale tra i ventidue e i venticinque anni. Dopo l'accoppiamento, che avviene al largo, sono le femmine a tornare a riva per depositare le uova. Interessante è il loro ritorno nel luogo di nascita, almeno nella maggior parte dei casi. Altre, più vagabonde, si avventurano di notte sulle spiagge fino a che non trovano un sito che ritengono adatto. Scavata una buca di circa quaranta centimetri, vi depongono le uova e vanno via. Sono rettili e come tali non hanno cure parentali. Bisogna aspettare anche fino a sessanta giorni per la schiusa delle uova. Inizia così un vero spettacolo: le tartarughine emergono dalla sabbia e come per un muto richiamo si dirigono dolcemente verso il loro mare. Tutto questo avviene solitamente di notte, ora in cui vi sono meno preda-



tori. La particolarità di questa specie è che su mille tartarughine sola una diventerà adulta per potersi riaccoppiare. «Una su mille ce la fa», citando un noto brano musicale...

Chiediamo alla nostra volontaria il motivo di tale invasione pacifica e la risposta un po' ci preoccupa. Un tempo i luoghi di elezione spaziavano tra Sicilia, Calabria, Egitto e Grecia e Libia, ma il riscaldamento del Mediterraneo le spinge in Campania e verso la Toscana, addirittura in Liguria quest'anno. Tuttavia, la scelta del litorale domitio è influenzata anche dalla sabbia, sito privilegiato per la deposizione delle uova. Le piccole sono protette con un'attività complessa che inizia di solito a giugno, con la ricerca delle loro tracce di mattina presto. Una volta raggiunta una ragionevole certezza dell'esistenza del sito si attiva l'intervento degli esperti della stazione zoologica **Anton Dorn** per le verifiche del caso. Ai volontari, infatti, non è consentito di intervenire direttamente, in quanto svolgono essenzialmente un'attività di supporto, condivisa anche con altre associazioni, ma pur sempre di supporto ad Enti.

Grazie a volontari come la nostra, il litorale domitio continua a essere un luogo di speranza, dove ogni sito racconta una storia di impegno e amore per la natura. Ognuno di noi può fare la differenza, tutelando l'ambiente anche con un gesto semplice, ma pieno di significato. Buon lavoro, Grazia: lei ci ricorda come la biodiversità vada protetta, perché non è solo un atto di altruismo, ma di responsabilità verso noi stessi e le generazioni future.



DIFFONDERE LA COSCIENZA DELLE BIODIVERSITÀ

Una volta intercettato, il nido è presidiato per le ventiquattro ore, durante le quali si svolge anche attività di sensibilizzazione diretta alla conoscenza del ciclo biologico della caretta caretta. Sicuramente il nido rappresenta un'attrazione, specialmente per i più piccoli per i quali si organizzano anche laboratori didattici, naturalmente a titolo gratuito. Al fine di accrescere la conoscenza di questa specie si dà particolare impulso alla collaborazione con altre associazioni, tra cui ad esempio il WWF e la Lipu. I volontari di queste associazioni possono condividere l'ambizioso progetto. L'attività di Elsa Ets si articola con corsi di formazione, che si tengono di solito a maggio. Nei mesi estivi si svolge la ricerca dei nidi e la loro vigilanza, fino al termine delle schiuse che a volte si protraggono anche ai primi di ottobre. Nonostante l'intensa attività di presidio, non si riesce ad evitare i casi di spiaggiamento delle tartarughe marine. Questo accade soprattutto nel periodo dell'accoppiamento in quanto le tartarughe sono spesso catturate durante la pesca a strascico, non sempre legittima. Le nostre piccole amiche hanno un sistema respiratorio di tipo polmonare, per cui se rigettate rapidamente in acqua moriranno nel giro di poche ore. Si consiglia, nel caso in cui ci s'imbatta nella pesca fortuita di una tartaruga di segnalarlo alla Capitaneria di porto. Altri pericoli sono costituiti dall'ingestione di plastiche che stazionando nell'intestino hanno un effetto letale. Come se non bastasse, anche le barche possono causarne la morte "investendole", specie con le eliche. L'associazione è impegnata in una costante attività di sensibilizzazione e non smette di sognare il miglioramento della qualità delle acque. La coscienza delle biodiversità andrebbe presa anche dalle amministrazioni locali che potrebbe sfruttarla ai fini turistici. Basti pensare al fascino dell'Oasi dei Variconi a Castel Volturno oppure all'Oasi Lipu Soglitelle di Villa Literno.



DIOCESI DI ISCHIA
E DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

*“Il Giubileo della speranza è un invito a intraprendere un cammino di fede e rinnovamento spirituale.”
(Papa Leone XIV)*

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio attraverso la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi presso la propria Parrocchia o contattando l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Scansiona il QR-Code
per prenotare